



1400067379

Arriolat ST

23.10.90

5
1989

59 2v.

BARCELONA 1929-1936

IL PONTE INCOMPIUTO DELL'ARCHITETTURA

VOLUME I

Tesi di dottorato di Antonio Pizza

Departamento de Composición de la ETSAB

Tutor: Profesor Ignasi Solà Morales

Barcelona, Febbraio 1989.

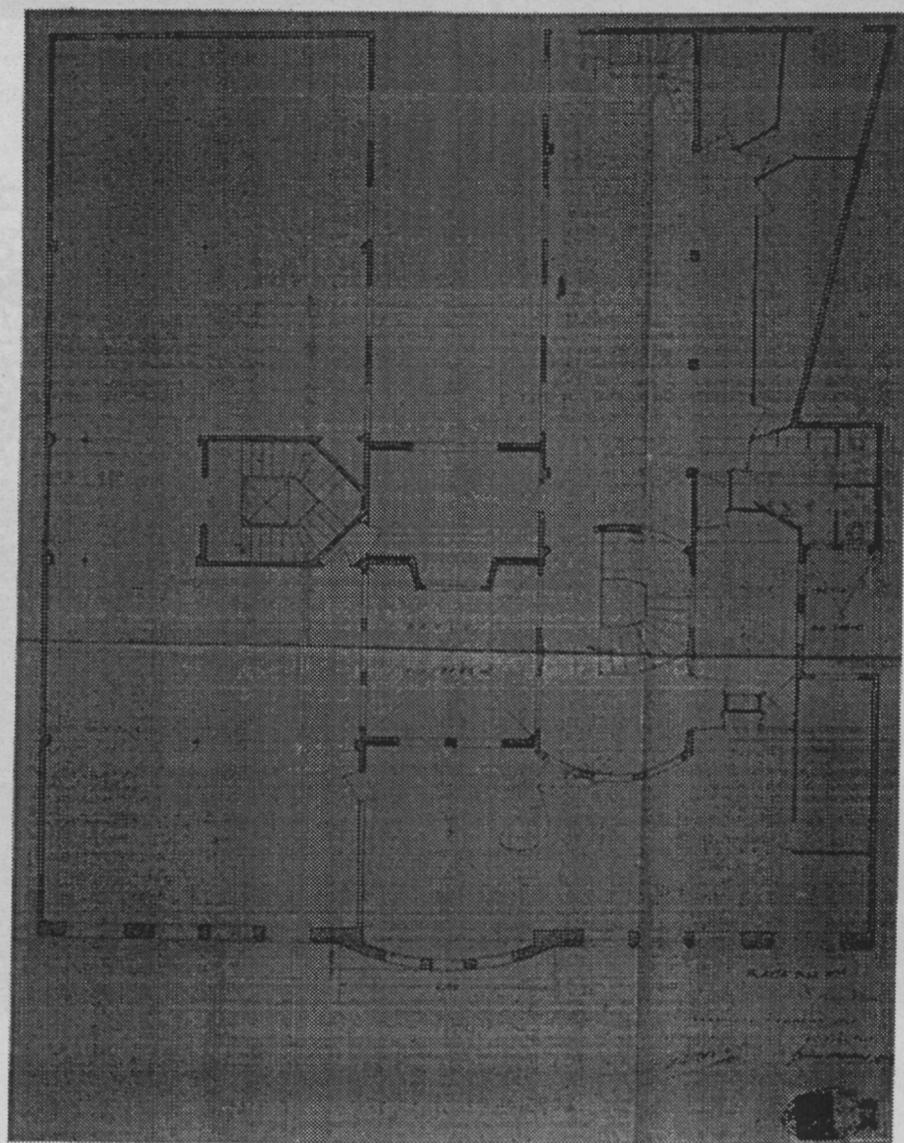
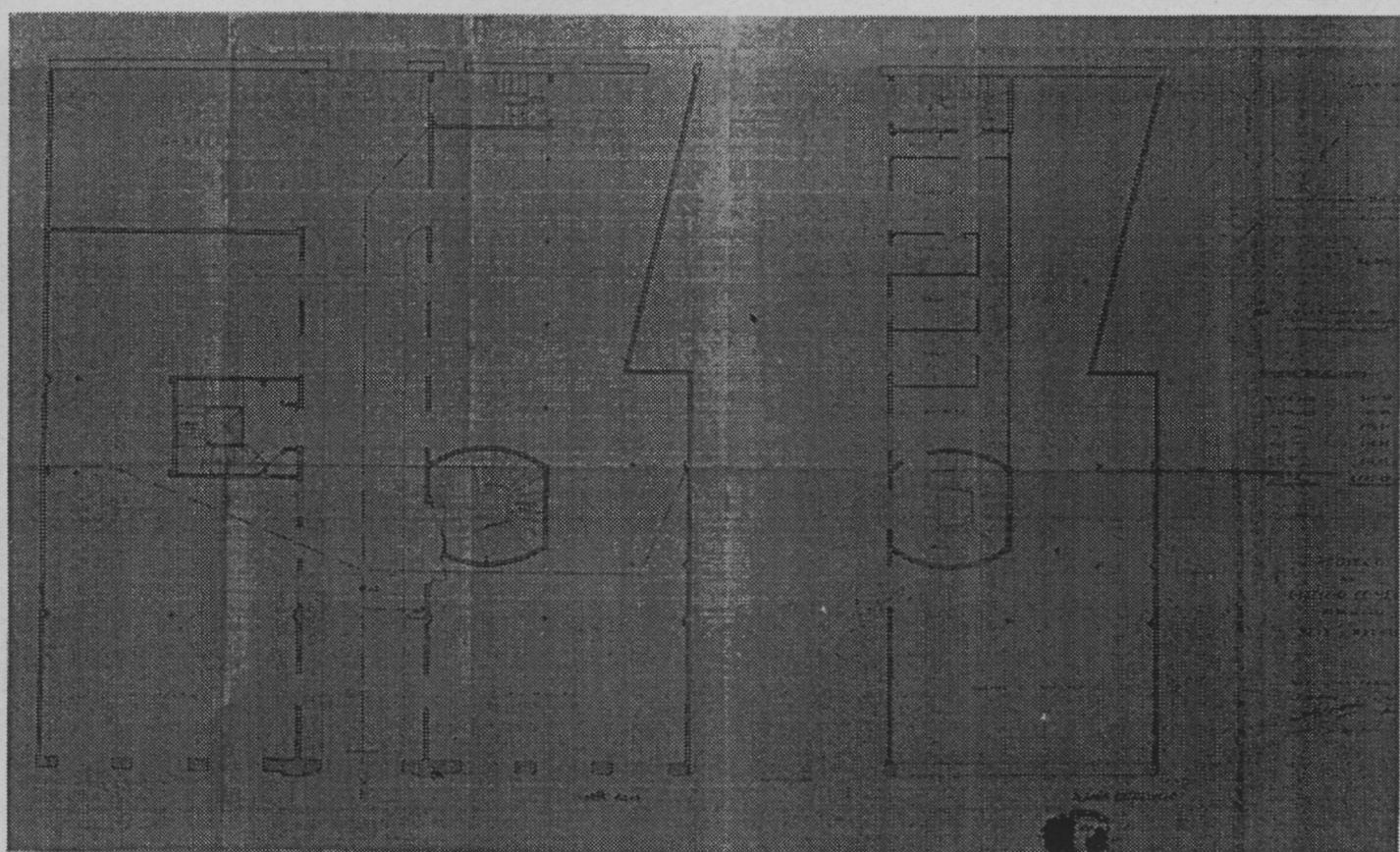
PALAZZINA "SEIX Y BARRAL", J.MESTRES I FOSSAS, 1930.

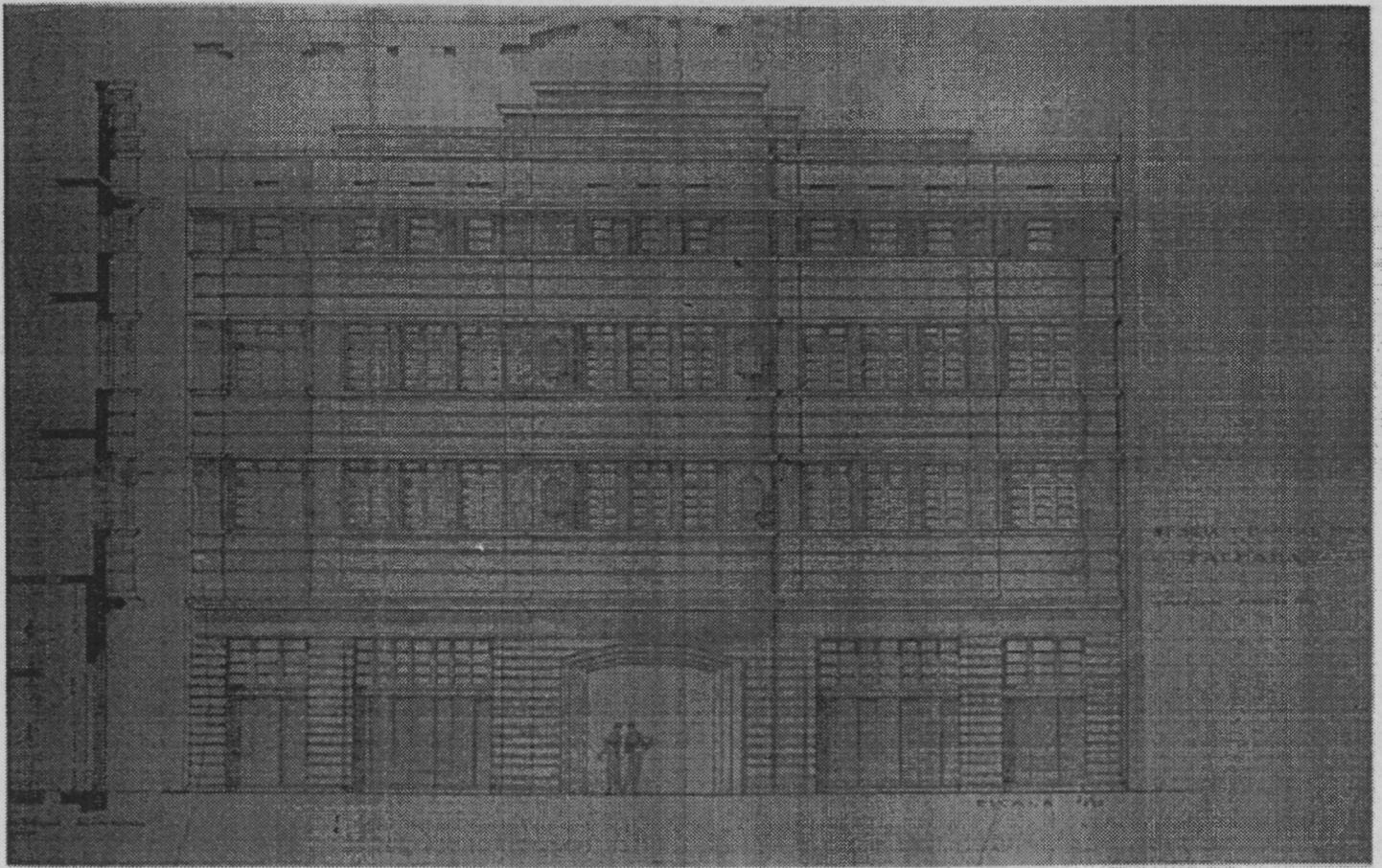
(c/Provenza 219; demolito. Incarico: "Seix i Barral".)

Progetto di edificio commerciale ad opera di J.Mestres i Fossas (t.1917), "distintivo" se ci riferiamo alle consuetudini figurative contemporanee dello stesso autore. E' interessante rilevare come, nonostante la destinazione funzionale "moderna" (un edificio esclusivamente dedicato al terziario), l'architettura esperita seguiti ad ancorarsi a modelli riconoscibili e retrodatati di definizione formale.

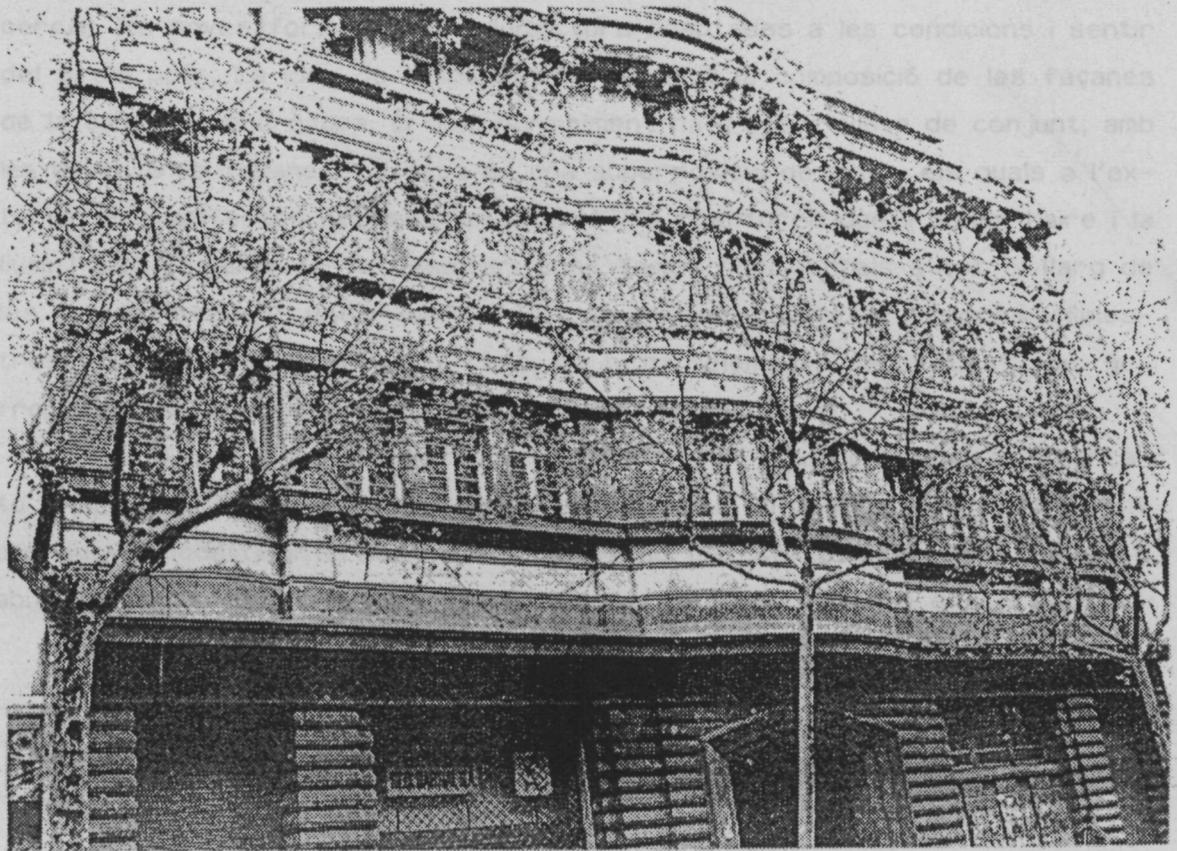
Situato in una "medianera" dell'Ensanche, finanche la pianta, libera nella sua conformazione scatolare e solo punteggiata dagli elementi strutturali e tecnici, ricerca una via d'uscita dalla monotonia delle pure rispondenze funzionali in alcuni gesti facilmente discernibili: si susseguono infatti linearità curve o spezzate con palesi intenti di variazione, che si manifestano con ancora più ridondanza nel disegno dei vani scala a forme circolari, poligonali o, comunque, anomali rispetto ad una configurazione schematica.

Sul fronte strada, questa intenzione di rimescolamento delle conformazioni storicistiche, semplicemente filtrata da una relativa "razionalizzazione" delle comparse, genera una grammatica figurativa più che esplicita; la dominante linearità orizzontale, rimarcata da qualsiasi dettaglio che appaia in facciata, acquista gradualmente tensione plastica, per arrivare infine al proprio punto di culmine in cui la superficie muraria si "flette", affinché venga esemplarmente e gerarchicamente indicato il centro della composizione: che è altresì centro geometrico, luogo d'ingresso allo stabile, momento in cui il sistema piramidale del coronamento arriva al suo apice tensionale, luogo di accumulazione simbolica -ma anche iconica- delle esigenze rappresentative della proprietà dell'edificio.





En el mundo de hoy, con las nuevas modalidades arquitectónicas, se debe esforzarse por conseguir un mayor grado de expresividad en las fachadas, buscando la combinación de los elementos decorativos con los constructivos.



EDIFICIO IN AV.GAUDI' 71, J.MESTRES I FOSSAS, 1930.

(av. Gaudí, c/Castillejos. Incarico: J.Viladot. Certificato attestante la fine dei lavori, firmato dall'architetto: 29-12-1933.)

Lotto a forma di pentagono irregolare, con tre affacci liberi; il vano scala, che ripete in piccolo la configurazione dell'edificio, e tutto il plesso dei servizi vengono polarizzati sui due affacci occlusi, dove sono posti anche dei pozzi di luce.

Distribuzione di due appartamenti per piano, divisi da una simmetria assoluta che tende a portare sulle pareti esterne tutti i vani abitabili, concentrando i servizi nelle parti più oscure. In ciò J.Mestres (che si affilierà al GATCPAC nel 1931) intende seguire alla lettera le nuove norme sulle dotazioni igieniche, cercando di sfruttare al massimo il favorevole orientamento del terreno (il lato dell'avenida è esposto a sud-est, quello su Castillejos a sud-ovest).

Per quanto concerne il trattamento delle facciate, ci sembra significativo riportare il parere dello stesso architetto:

"En les façanes no podia deixar d'orientar-me en les noves modalitats arquitectòniques. Jo considero que tots els arquitectes tenim el deure d'esforçar-nos a cercar les noves formes de l'arquitectura adaptades a les condicions i sentir del propi país. La idea de simplicitat ha presidit la composició de les façanes de la casa que ens ocupa, la qual normalment ha d'ésser vista de conjunt, amb les seves tres façanes. La casa és una superposició de pisos, els quals a l'exterior es manifesten necessàriament per les obertures que li donen l'aire i la llum. I això és quan es fa resaltar: unes faixes horitzontals a tot el llarg de les tres façanes, unes clares (llindes dintells), altres fosques (finestres).(...) En les façanes de la casa, no hi ha "elements decoratius". Cap gerro, cap bola, cap "acabament", cap columna, cap requadro!"²⁴

Come si potrà ripetutamente constatare in altri episodi, e come si è cercato di mettere in evidenza nel trascorso del cap.IV di questo lavoro, l'adesione alle nuove modalità internazionali si riduce ad una stilizzazione delle consuete abitudini formali, accompagnate da un oggettivo aggiornamento degli stili e,

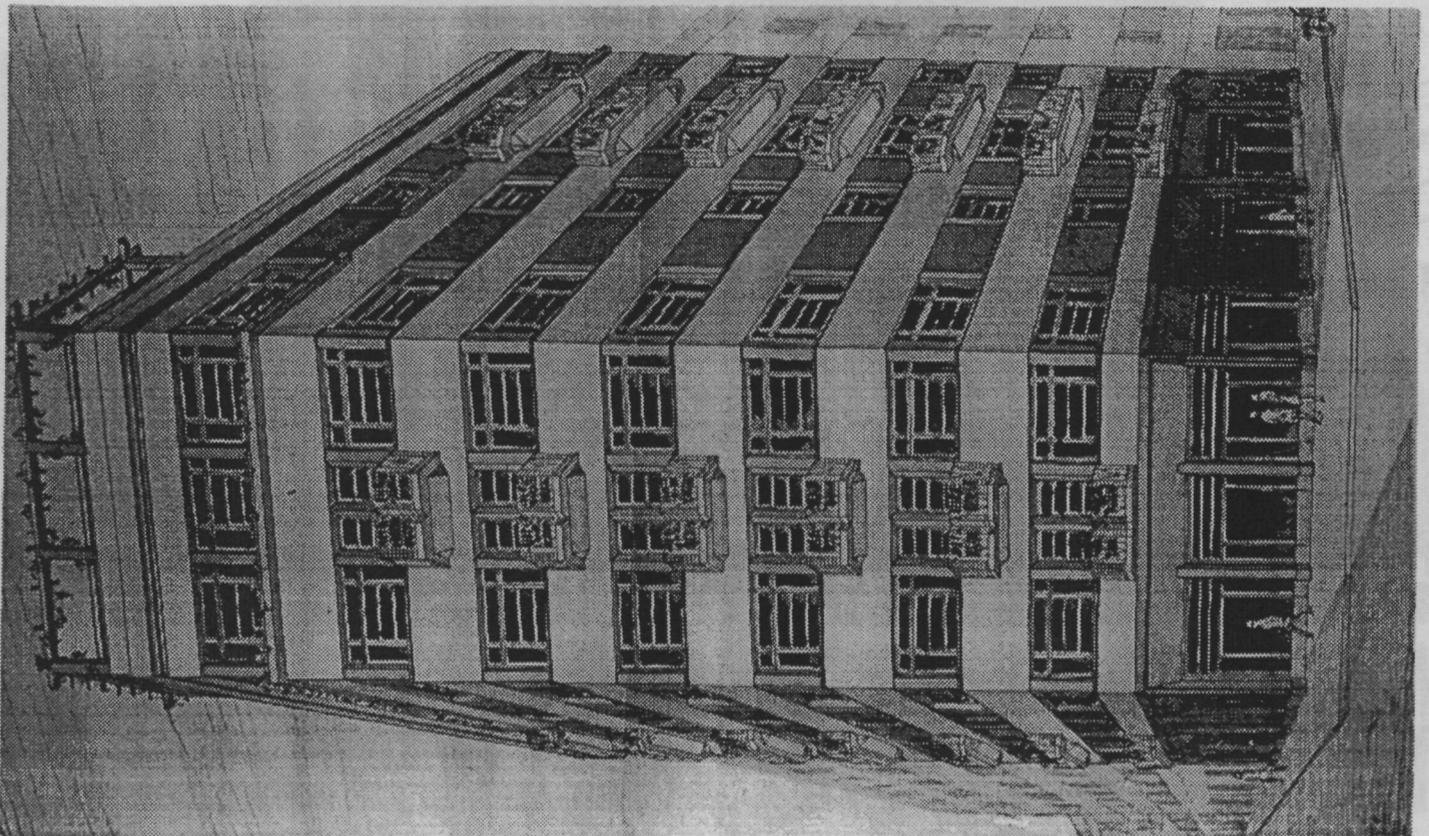
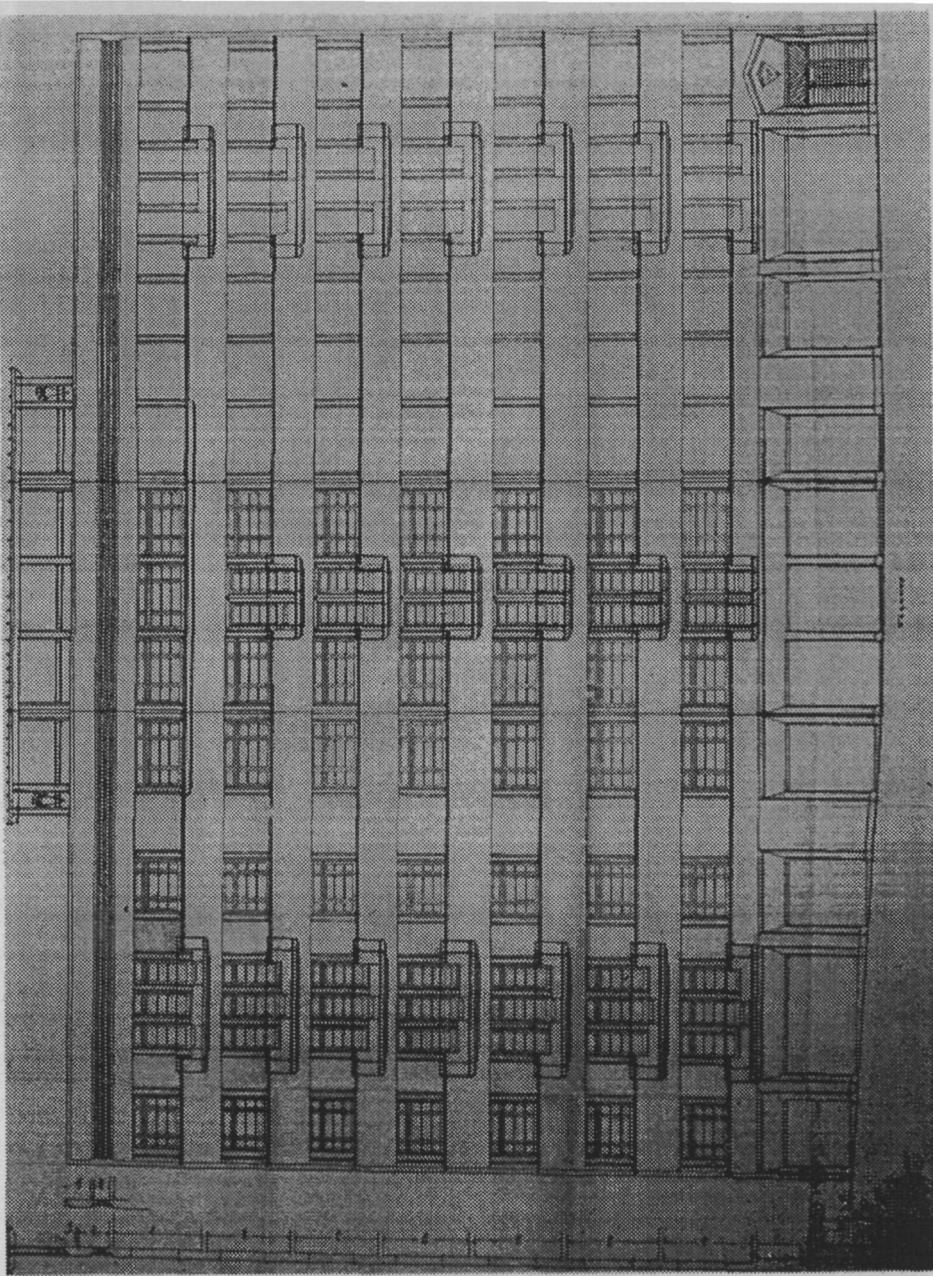
²⁴E.Huard Sanjuan, "Parlant amb l'arquitecte senyor Jaume Mestres i Fossas", El Matí n.761, Barcelona, 31-10-1931.

ovviamente, dei metodi costruttivi.²⁵

La "moderazione" si rende esplicita allorquando ci accingiamo ad analizzare questa architettura nei suoi dettagli: residui di decorativismo si riscontrano nelle accentuate linearità orizzontali che tendono a staticizzare il manufatto; i bordi delle aperture vengono trattati quasi scultoricamente, così come le grandi porte -e, soprattutto, quella d'ingresso- del piano terra, dove viene inoltre utilizzato un tipo peculiare di pietra artificiale per meglio connotare la funzione di basamento; infine, non sfuggono ai conati storicistici il traliccio soprastante l'edificio, a modo di pergola conclusiva, e i piccoli balconi in ferro battuto "applicati" ai tre lati, in contrasto con uno sviluppo sostanzialmente bidimensionale delle facciate.²⁶

²⁵ A questo proposito, continuiamo a leggere nell'intervista innanzi citata: "La construcció de l'edifici és la normal. Parets de maó i sostres amb biguetes de ferro i revoltons. En la façana central, l'estructura és, però, tota metàl·lica a causa de les amples finestres. Quatre peus drets de ferro en façana i dos en l'interior, units per jàceres, van d'abaix a dalt de l'edifici."

²⁶ Di ciò sembra comunque cosciente lo stesso architetto, quando afferma: "Potser trenca una mica l'ordre establert, els pocs balcons que s'hi han disposat, per concessió a la tradició de tal sortida i amb ganes de trobar la coexistència amb les noves idees." (il sottolineato è nostro)
E.Huard Sanjuan, "Parlant...", cit.





EDIFICIO IN c/VALLHONRAT, R.PUIG GAIRALT, 1930.

(c/Vallhonrat, p.je Prunera. Incarico: J.Vendrell Boix.)

R.Puig Gairalt (t.1912) costituisce l'ala -in un certo senso- piú "espressionista", all'interno di quel settore d'esperienze disciplinari rapportabili alla "modernità moderata", che stiamo cercando di analizzare in questa sede (la affiliazione al GATCPAC di entrambi i fratelli Puig Gairalt risale al Luglio del 1931). "Espressionista", dato che le manipolazioni formali da lui esibite ricorrono con frequenza a formulazioni marcatamente volumetriche, dirette a introdurre nell'architettura un fattore quasi ludico di composizione ed a sperimentare risoluzioni figurative condizionate da una sostanziale dinamicità delle masse. Poche volte assisteremo all'uso di retoriche decorative; nella maggior parte dei casi sarà proprio l'estrema complessità plastica a trascendere in una relativa "aggettivazione" delle costruzioni.

Quest'edificio, ubicato in un terreno d'angolo confinante con un altro di medianera, tipologicamente non offre gran interesse: il manufatto angolare viene suddiviso schematicamente, e in maniera alquanto caotica, da quattro appartamenti per piano, con vano scala poligonale e sistemi tecnici e sanitari riuniti in un blocco centrale. Il carattere sommario della distribuzione si riflette nelle diversissime condizioni esistenziali: ad un alloggio che affaccia tutti i vani all'esterno, con inoltre una panoramica sala da pranzo, fa da contraltare -sullo stesso piano- un appartamento in cui solo una camera da letto si affaccia su strada, mentre la sala da pranzo diventa uno spazio di risulta molto irregolare, funzionando in pratica quale ampliamento di un corridoio di servizio.

Un'intenzionalità maggiore è con tutta evidenza destinata alla soluzione di facciata, dove una unica "pelle", movimentata in gran misura e corrugata in alcuni suoi punti, ricopre i due lotti contigui. Una congerie di risorse volumetriche, dai balconi spezzati alle torrette triangolari e ad una generica vibrazione delle superfici e degli elementi di dettaglio citati, creano una fortissima tensione verso il punto di giro, arrotondato ad effetto, dove un bow-window centrale ed un coronamento alquanto esaltato nella sua "monumentalità" contrassegnano l'asse gerarchico della composizione.

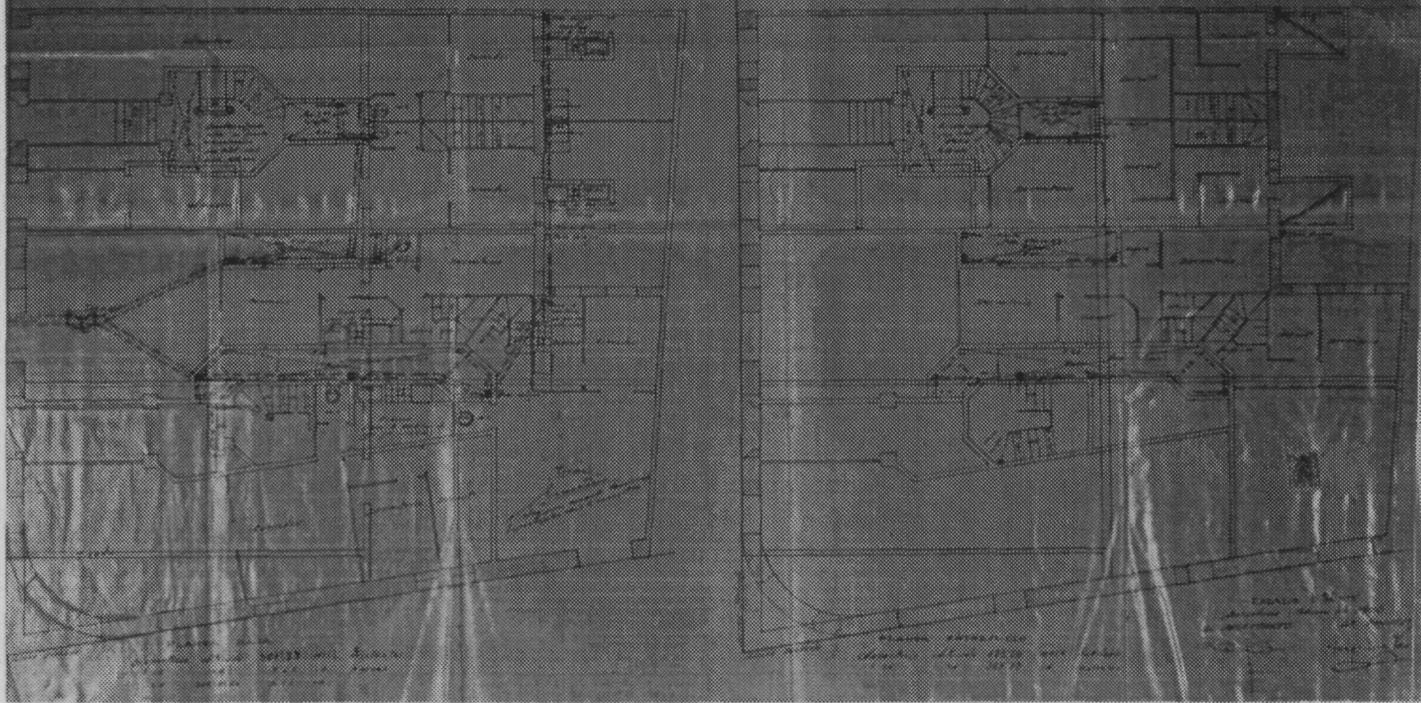
"Construcció habitual del país, sense remarca especial. Hom ha cercat de donar-li molt de moviment mitjançant tribunes i balconades; a l'angle una torre circular; ornamentació simple a base de dues tonalitats d'estuc; fins el primer

pis, revestiments de marbre." ²⁷

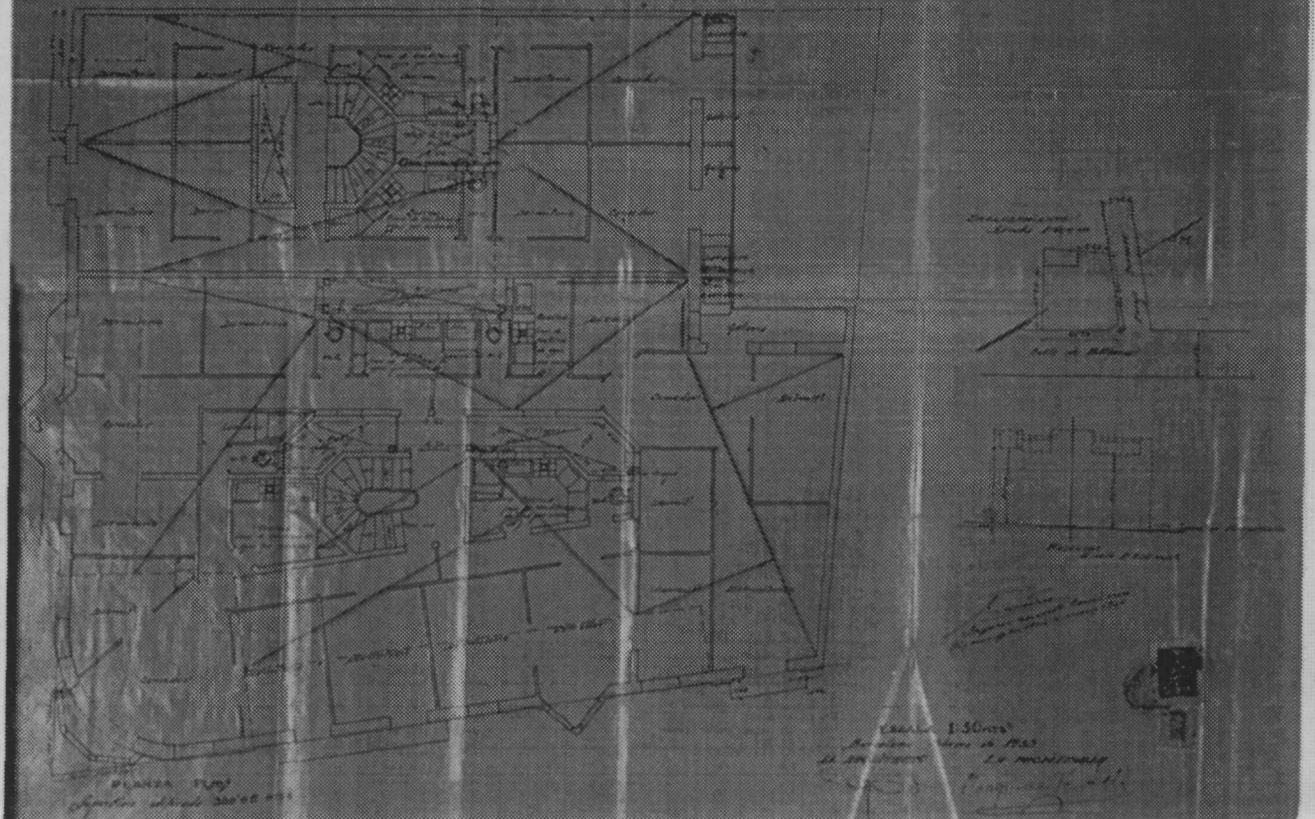
La pesantezza struttiva -tuttavia- non viene in nessun momento inficiata da questa accentuata articolazione dei piani perimetrali. La variegata disposizione degli elementi edilizi ed una configurazione sostanzialmente "classicista" (vedi anche la soluzione dell'ultimo piano "a mansarda", con alcuni vani che sporgono dall'inclinazione del tetto a confermare l'allineamento di facciata) fanno riemergere proprio quel sentore di architettura "monumentale" che il dissolvimento di qualsiasi attributo decorativo aveva cercato in principio di allontanare.

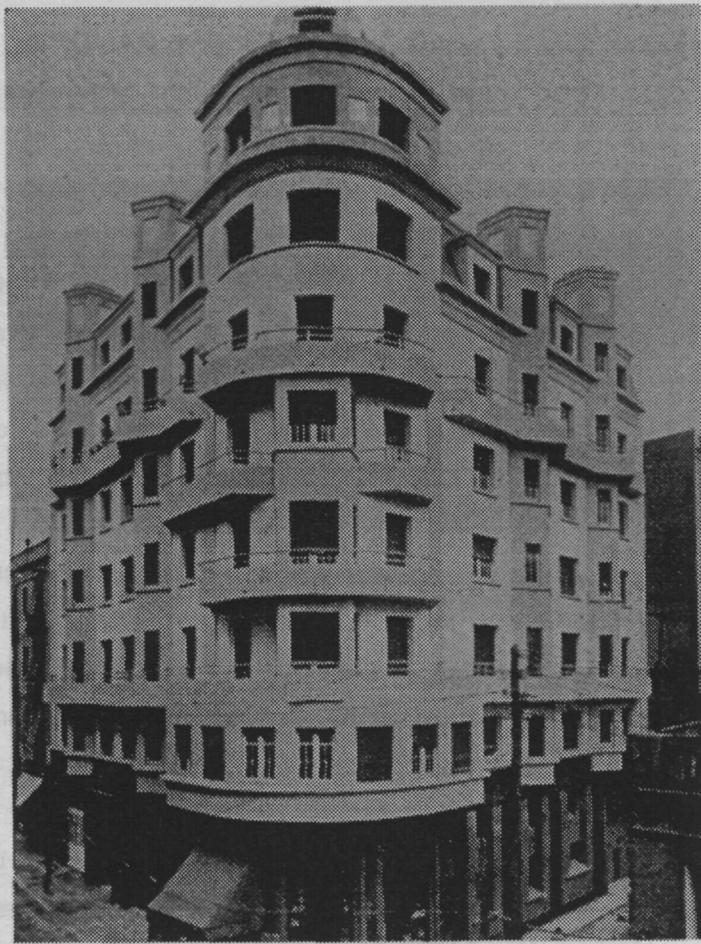
²⁷ Commento apparso in A i U, Barcelona, Settembre 1933.

PLANO DE UNA CASA PARA D^{ña} JOAQUINA VENDRELL
EN BARCELONA.



PLANO DE UNA CASA PARA D^{ña} JOAQUINA VENDRELL
EN BARCELONA.





PLANO DE UNA CASA PARA D^{ña} JOAQUINA VENDRELL
EN BARCELONA.

